Catechesi mistagogica della IV Domenica di Pasqua

*Il Crocifisso Risorto è Agnello e Pastore*

L’*antifona d’ingresso*[[1]](#footnote-1) ci invita a lodare il Padre provvidente, buono e misericordioso che ha creato cielo e terra con la sua Parola onnipotente. Per mezzo del Figlio e in vista di Lui tutte le cose sono state create, quelle visibili e quelle invisibili. In questa celebrazione eucaristica rendiamo grazie a Dio, ricco di misericordia, che mediante il Figlio nella potenza dello Spirito Santo ci colma di grazie. Egli ci accompagna con tenerezza, operando meraviglie in noi. Dinanzi a Lui, fonte della vita, riscopriamo lo stupore, la bellezza, la gratitudine per la vocazione alla vita, al discepolato, alla santità. Radunati attorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, ci riconosciamo un “umile gregge” di fedeli, in cammino verso la casa del Padre, dove ci ha preceduto Cristo, nostro pastore[[2]](#footnote-2). Dio nostro Padre con benignità custodisce noi, gregge redento con il sangue preziosissimo del suo Figlio, conducendoci ai pascoli eterni del paradiso[[3]](#footnote-3). Adoriamo Lui, sorgente della gioia e della pace, perché ha affidato la vita e la storia degli uomini e dei popoli al potere regale del suo Figlio, sostenendoci qui ed ora con la forza dello Spirito Santo, perché fra le insidie del mondo docilmente ci lasciamo condurre dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita[[4]](#footnote-4). Pertanto, i divini misteri che celebriamo in questo tempo pasquale davvero sono per noi scaturigine di perenne letizia, poiché in essi si compie l’opera della nostra salvezza[[5]](#footnote-5).

Nel *Vangelo secondo Giovanni*[[6]](#footnote-6), Gesù in occasione della festa della Dedicazione del Tempio si rivela Messia e Figlio di Dio. Egli è il Pastore buono, bello, autentico, legittimo e noi siamo “suo popolo e gregge del suo pascolo”[[7]](#footnote-7). Siamo di Cristo che ci ha fatti suoi con il Battesimo, rendendoci in Lui nuove creature. Noi credenti – “pecore” o discepoli - ascoltiamo la voce del Pastore. Con la mente e il cuore aderiamo nella fede al Maestro, accogliendolo nella nostra vita e obbedendogli con piena disponibilità. Gesù, da parte sua, ci conosce, ci scruta, ci chiama per nome, si prende cura di noi, ci ama in verità. Seguiamo il nostro Pastore, mettendoci umilmente dietro di Lui, che ci fa riposare sui pascoli erbosi delle Sacre Scritture, ci conduce alle acque tranquille del fonte battesimale, rinfrancando la nostra anima nel banchetto eucaristico, che rende presente l’amore immenso con cui ha dato la vita per noi. Anche se andiamo per una valle oscura non ci perdiamo d’animo, perché egli è con noi. La sua bontà e la sua fedeltà ci sono compagne nel nostro pellegrinaggio verso gli eterni tabernacoli[[8]](#footnote-8). Cristo ci dona la vita eterna, la sua vita, la salvezza. Accostandoci alla mensa eucaristica, *l’antifona alla Comunione* ci fa acclamare con esultanza: “E’ risorto il buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia”. Cristo risorto, Pastore e Vescovo delle nostre anime, è la nostra Vita: le sue parole sono spirito e vita; i suoi sacramenti ci comunicano la sua grazia, la sua vita in abbondanza. Non andremo perduti in eterno, perché nessuno ci strapperà dalla mano del Figlio. La relazione di amore e di comunione fra il Pastore e il gregge è simile a quella esistente fra Cristo e il Padre. Rallegriamoci perché siamo stati consegnati dal Padre nelle mani del Figlio, che ci custodisce con affetto di predilezione. Ora, il Padre e il Figlio sono una cosa sola e noi viviamo nella comunione del Padre e del Figlio[[9]](#footnote-9). E’ stupendo percepirci appartenenti al Figlio e al Padre per l’eternità. La nostra gioia è essere afferrati, curati, presi per mano da Gesù, che ci conosce come peccatori, bisognosi continuamente della sua misericordia sanante. La gioia di Gesù è dare la vita per noi, che siamo la sua proprietà acquistata per sempre.

Anche noi, come *Paolo e Barnaba*[[10]](#footnote-10), in virtù del Battesimo, della Confermazione e dell’Eucarestia siamo stati riservati dallo Spirito Santo per l’opera dell’evangelizzazione, che ha un orizzonte universale. Il Signore ha ordinato anche a noi: “Io ti ho posto come luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”[[11]](#footnote-11). C’è, quindi, fra Cristo e i suoi discepoli una identificazione. Gli annunciatori del Vangelo con coraggio e franchezza portano Cristo, Luce delle genti, nel mondo intero[[12]](#footnote-12). C’è chi accoglie la Buona Novella e chi la rifiuta; c’è chi si chiude alla Parola – come i giudei che per gelosia, in modo irrazionale con parole ingiuriose contrastavano la predicazione dell’apostolo Paolo[[13]](#footnote-13) - e chi è colmo di gioia e glorifica la Parola del Signore, come i pagani[[14]](#footnote-14). Nessuno può bloccare la corsa del Vangelo nel tempo e nello spazio. Impegniamoci a perseverare nella grazia di Dio, avendo come destino la vita eterna. Lo Spirito Santo ci spinga a dare la vita per la causa del Regno di Dio, senza spaventarci dinanzi alle tentazioni e alle persecuzioni.

Certamente la gioia dello Spirito sostiene chi soffre per il Vangelo.

Oggi celebriamo la *53a Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni,* dal tema *“ La Chiesa, Madre di vocazioni*”. Papa Francesco nel suo Messaggio afferma che le vocazioni “nascono in seno al popolo di Dio e sono doni della divina misericordia. La Chiesa è la casa della misericordia ed è la <terra> dove la vocazione germoglia, cresce e porta frutti”[[15]](#footnote-15). Ogni vocazione è una convocazione. Dio ci chiama attraverso la mediazione della comunità ecclesiale. Siamo chiamati dal Signore per la Chiesa e per il mondo. La Chiesa è “l’ambito educativo fondamentale”, il luogo in cui cresce una vocazione. Le vocazioni sono sostenute dalla Chiesa Madre mediante la preghiera, l’azione educativa, l’accompagnamento vocazionale, il discernimento, la paternità e la maternità spirituale. Tutte le vocazioni passano attraverso la “*grande tribolazione*”[[16]](#footnote-16). Giungiamo alla gloria del cielo passando attraverso la via della croce. Nell’*Apocalisse* contempliamo la comunità dei salvati dall’Agnello, il Crocifisso Risorto, nel cui sangue sono lavate le nostre colpe. I martiri hanno in mano i rami di palma che evocano il trionfo degli eletti nel cielo. Essi stanno in piedi davanti all’Agnello, ovvero sono in relazione profonda con Lui, pienamente partecipi della sua vita. Guardano in faccia l’Agnello –Pastore. Sono avvolti in vesti candide perché prendono parte alla sua risurrezione, condividendo la sua vittoria sul male. Avendo sperimentato le persecuzioni e avendo lavate le loro vesti rendendole candide nel sangue dell’Agnello, ora glorificano Dio perennemente, godendo della sua presenza in paradiso. In cielo i santi non hanno più fame, né sete, né caldo perché l’Agnello è il loro Pastore che li conduce alle acque della Vita. Ci fa bene nella liturgia contemplare il paradiso, perché alimenta in noi la consapevolezza che la nostra vocazione- ora vissuta fra le consolazioni di Dio e le tribolazioni del mondo – avrà il suo pieno compimento nella beata eternità. Preghiamo per tutti i chiamati al ministero ordinato, alla vita consacrata per il Regno, alla vita coniugale e familiare. Il Signore porti a compimento l’opera che ha iniziato in noi. Preghiamo con Papa Francesco per le vocazioni:

*“Padre di misericordia, che hai donato il tuo Figlio per la nostra salvezza e sempre ci sostieni con i doni del tuo Spirito, concedici comunità cristiane vive, ferventi e gioiose, che siano fonti di vita fraterna e suscitino fra i giovani il desiderio di consacrarsi a Te e all’evangelizzazione. Sostienile nel loro impegno di proporre una adeguata catechesi vocazionale e cammini di speciale consacrazione. Dona sapienza per il necessario discernimento vocazionale, così che in tutto risplenda la grandezza del tuo amore misericordioso. Maria, Madre ed educatrice di Gesù, interceda per ogni comunità cristiana, affinché, resa feconda dallo Spirito Santo, sia fonte di genuine vocazioni al servizio del popolo santo di Dio”*.

1. Sal 33/34, 5-6 [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Colletta [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Colletta anno C [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. Vangelo (Gv 10,27-30) [↑](#footnote-ref-6)
7. Salmo responsoriale (Sal 99/100,3) [↑](#footnote-ref-7)
8. Cfr. Sal 23 (22) [↑](#footnote-ref-8)
9. Sant’Ilario, vescovo, nel trattato «Sulla Trinità» (Lib. 8, 13-16; PL 10, 246-249) evidenzia la naturale unità dei fedeli in Dio mediante l’incarnazione del Verbo e il sacramento dell’Eucaristia. Così si esprime:”E’ indubitabile che il Verbo si è fatto carne (Gv 1, 14) e che noi con il cibo eucaristico riceviamo il Verbo fatto carne. ..In questo modo tutti siamo una cosa sola, perché il Padre è in Cristo, e Cristo è in noi. Dunque egli stesso è in noi per la sua carne e noi siamo in lui, dal momento che ciò che noi siamo si trova in Dio. Egli è nel Padre per natura divina. Noi siamo in lui per la sua nascita nel corpo. Egli poi è ancora in noi per l’azione misteriosa dei sacramenti. …Nessuno sarà in lui, se non colui nel quale egli stesso verrà, poiché il Signore assume in sé solo la carne di colui che riceverà la sua. ..Egli vive in virtù del Padre. E noi viviamo in virtù della sua umanità così come egli vive in virtù del Padre”. [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. Prima Lettura (At 13, 14. 43-52) [↑](#footnote-ref-10)
11. Is 49,6; Gv 8,12 [↑](#footnote-ref-11)
12. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Ad gentes*, 13 in EV 1/1117:” Ovunque Dio apre una porta della parola per parlare del mistero del Cristo, ivi a tutti gli uomini, con franchezza e con perseveranza deve essere annunziato il Dio vivente e colui che egli ha inviato per la salvezza di tutti, Gesù Cristo. Solo così i non cristiani, a cui aprirà il cuore lo Spirito Santo, crederanno e liberamente si convertiranno al Signore, e sinceramente aderiranno a colui che, essendo « la via, la verità e la vita» (*Gv* 14,6), risponde a tutte le attese del loro spirito, anzi le supera infinitamente”. [↑](#footnote-ref-12)
13. Cfr. At 13,45 [↑](#footnote-ref-13)
14. Cfr. At 13,48 [↑](#footnote-ref-14)
15. Francesco, *Messaggio per la GMPV 2016*, 29.11.2015 [↑](#footnote-ref-15)
16. Cf. Seconda Lettura (Ap 7,9. 14b-17). La *grande tribolazione* è donare ogni giorno la propria vita, come Gesù! [↑](#footnote-ref-16)